



NORME E IMPRESA



La Corte dei conti vara il testo ma l'articolo 79 contenente il rinvio a un decreto resta a terra

Regolamento appalti al traguardo Ma si riapre il caso sugli specialisti

DI VALERIA UVA

Il Regolamento appalti giunge al traguardo ma si riapre la partita della qualificazione per i lavori specialistici. La scorsa settimana la Corte dei conti ha dato l'ultimo sigillo al Regolamento di attuazione del codice degli appalti che ora si avvia verso la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Era un via libero atteso da tre anni, da quando cioè nel 2007 (allora il ministro delle Infrastrutture era Antonio Di Pietro) il primo testo era stato bloccato dagli stessi magistrati contabili con una serie di rilievi che avevano poi condotto fino alla completa rivisitazione da parte del nuovo ministro, Altero Matteoli, che all'indomani del via libera ha sottolineato il «notevole impegno da parte della struttura ministeriale, portato avanti, con la massima concertazione e l'utilizzo di tutte le sinergie e i contributi offerti dalle maggiori stazioni appaltanti e dalle associazioni di categoria». Ma anche Matteoli ha dovuto attendere per il nulla osta della Corte dei conti; ricordiamo infatti che il testo del Regolamento era stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri nel lontano giugno scorso e che il primo passaggio – l'esame da parte della

sezione distaccata presso le Infrastrutture – aveva portato a una serie di osservazioni (si veda il numero precedente di «Edilizia e Territorio»). Di quei rilievi è rimasta solo qualche traccia nel via libera dato la scorsa settimana da parte delle Sezioni Unite.

LE NORME CENSURATE

La Corte non ha ammesso a registrazione una delle norme più controverse del Regolamento: l'articolo 79, comma 21. Si tratta di quella disposizione inserita dopo lo stralcio dell'allegato A1, ovvero dell'elenco di attrezzature obbligatorie per qualificarsi nei lavori specialistici. Il tentativo di mettere un freno alla possibilità anche per le imprese generali di ottenere la qualificazione nelle specialistiche si era arenato, un po' per le proteste dei costruttori generali di Ance e Agi, un po' per i rilievi dell'Autorità di vigilanza sui contratti. Matteoli aveva quindi scelto di stralciare l'allegato A1 con i criteri di selezione e di rinviare la difficile partita a un successivo decreto. Ed è proprio questo il punto che non è piaciuto alla Corte dei conti. I giudici contabili non hanno accettato un ulteriore rinvio, dopo quello già contenuto nel codice (articolo 37, comma 11) che appunto demandava pro-



Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei conti

prio al Regolamento il compito di fissare una griglia di requisiti. Che succede ora? Il risultato principale, ovvero il Regolamento stesso, con tutto il suo complesso di norme per programmare e realizzare progetti e lavori pubblici, resta in piedi e prende la strada della «Gazzetta». Ma la miccia del conflitto tra costruttori civili e specialisti si riaccende. Ance e Agi chiedono di arrivare fino a cambiare il codice. «Va rivista la norma primaria - dichiara a caldo Mario Lupo, presidente Agi – perché i requisiti per le specialistiche sono troppo generici». Concorda Paolo Buzzetti di Ance al quale però preme anche di sottolineare il grande risultato raggiunto «anche grazie agli sforzi di tutto lo staff di Matteoli». Gli specialisti della Finco, amareggiati, chie-

dono – parole del direttore Angelo Artale – «il ritorno dell'allegato stralciato». Certo le posizioni restano distanti: «Qualsiasi tavolo di trattativa ci deve vedere come protagonisti» tuona Artale. «Ma deve essere chiaro – puntualizza Lupo – che i grandi general contractor devono essere abilitati a fare tutto».

Al Ministero il compito di sbrogliare la matassa.

Tra le norme che non compariranno nel Regolamento ce n'è anche una che sarebbe piaciuta ai tecnici degli enti locali. È stata infatti censurata la possibilità di remunerare i loro collaudi con le tariffe professionali. Per il dipendente pubblico che partecipa alle commissioni di collaudo l'unico compenso resta quello da prelevare dall'incentivo del 2% proprio dei dipendenti pubblici.

L'ARRIVO DEL REGOLAMENTO

Ancora non si conosce con esattezza la data di pubblicazione che potrebbe essere abbastanza ravvicinata, si parla addirittura di questa settimana. Da lì scatterà il lungo conto alla rovescia per l'entrata in vigore fissata per la maggior parte delle disposizioni regolamentari a 180 giorni dalla pubblicazione. Fanno eccezione le norme sulle sanzioni alle imprese che

non collaborano con l'Autorità (25mila euro di multa) o che dichiarano il falso ai fini della qualificazione (multe fino a 50mila euro) che entreranno in vigore a 15 giorni dalla pubblicazione.

Con il Regolamento scatta l'obbligo di validare i progetti da parte di organismi terzi rispetto al progettista, in tutte le fasi della progettazione. «In particolare voglio sottolineare – ha commentato il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni – l'apertura della validazione dei progetti anche oltre i 20 milioni alle società di ingegneria e ai professionisti che abbiano una struttura dedicata a questa attività; il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base al quale dovranno essere aggiudicati gli incarichi per servizi di ingegneria e architettura da parte delle stazioni appaltanti che dovranno, comunque, fissare un limite ai ribassi presentabili in gara». Per i grandi lavori sarà anche ora di sperimentare il performance bond, ovvero la garanzia globale di esecuzione in cui banche o assicurazioni dovranno fornire all'amministrazione il nome di un supplente pronto a subentrare al general contractor in caso di difficoltà. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritocchi sui pagamenti Primo ok della Camera al decreto tracciabilità

Con pochi ritocchi l'Aula della Camera ha approvato la nuova disciplina sulla tracciabilità finanziaria antimafia per la filiera degli appalti. Il testo della legge di conversione del Dl 12 novembre 2010, n. 187 contenente misure urgenti in materia di sicurezza («Gazzetta Ufficiale» 12 novembre 2010, n. 265) passa così all'esame del Senato per il varo definitivo, salvo nuove modifiche che costringerebbero a un nuovo passaggio a Montecitorio prima della

scadenza dell'11 gennaio 2011.

Gli aggiustamenti della Camera dei deputati si sono limitati a includere tra le modalità di pagamento in regime di tracciabilità finanziaria forme alternative, estendendole dalle sole procedure di bonifico bancario o postale contenute nella versione originaria ad «altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni». Si è trattato insomma, secondo Paolo Francesco Sisto (Pdl), relatore del testo in Commissione giustizia della Camera, «di evitare strettoie non aderenti alla realtà e di fornire indicazioni non complete che avrebbero messo in difficoltà gli operatori economici». L'allargamento tiene conto degli orientamenti già espressi nel corso delle settimane scorse anche dall'Abi che si era pronunciato favorevolmente all'inclusione nella nuova disciplina di Riba e assegni proprio alla luce dell'interpretazione già per altro indicata in Consiglio dei ministri al momento del varo del Dl. Modificato anche l'articolo 6, comma 2, quello

cioè incaricato di stabilire le sanzioni: la multa pecuniaria del 2-10% del valore della transazione prevista per la mancata previsione di un conto corrente dedicato sono applicati anche «nel caso in cui nel bonifico bancario o postale, ovvero in altri strumenti di incasso di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, venga omessa l'indicazione del Cup o del Cig (...)».

Tra gli emendamenti approvati c'è anche poi una previsione temporanea per quanto attiene al codice unico di progetto e cioè che «in regime transitorio e sino all'adeguamento dei sistemi telematici delle banche e delle poste, il Cup può essere inserito nello spazio destinato alla trascrizione della motivazione del pagamento» (emendamento Laffranco e altri). Il testo passato al primo esame del Parlamento prevede quindi l'introduzione di un conto cor-

rente dedicato alle pubbliche commesse e sistemi di pagamento trasparenti. La disciplina si applica ai contratti sottoscritti dopo il 7 settembre che coincide con l'entrata in vigore del piano straordinario contro le mafie, mentre per i contratti sottoscritti anteriormente a quella data gli operatori avranno 180 giorni di tempo (successivi alla conversione in legge del decreto) per mettersi in regola. Il mancato utilizzo di un bonifico bancario o postale o di altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni comporta la risoluzione di diritto del contratto.

La discussione in Aula sul Dl sicurezza ha assistito anche a momenti di tensione tra maggioranza e opposizione. Levata di scudi da parte del Pd alla presentazione di alcuni emendamenti che volevano escludere i subappalti e il pagamento degli stipendi dalle nuove regole sulla tracciabilità. Gli emendamenti poi sono stati ritirati dagli stessi proponenti anche di fronte al parere negativo del Governo. ■ **F.La.**



Gli emendamenti approvati su:
www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA